

Elaborato per il concorso letterario STRANA.MENTE

***Leggi, corri.***

*Qualcuno con cui correre.* Già il titolo basta, da solo, a garantire per il libro. *Qualcuno con cui correre*, quasi a voler urlare al mondo che la vita non è una gara da correre in solitaria. Un titolo che mira a noi giovani, con le nostre insicurezze e le finte certezze, alzate come barriere, nelle quali ci si nasconde e alle quali ci si appoggia, fingendo di riuscire ad andare avanti unicamente con le proprie forze anche quando non è così. Non puoi correre sempre con le tue forze, ragazza. C'è bisogno di quel *qualcuno*, a volte. E se non sei ancora convinta, leggi sul retro del libro: leggi di Assaf e Tamar, due ragazzi di Gerusalemme, i cui destini si intrecciano, ingarbugliati dal guinzaglio di un cane. Sì, Gerusalemme... lontano da qui, eh? Hai voglia di saperne di più, non è vero? Chissà dove ti porterà il cane che Assaf sta seguendo. Hai voglia di correre anche tu, con Assaf, non è vero? Bene. Apri il libro. E inizia a correre.

Ora stai leggendo di Assaf, timido, impacciato, che a volte preferisce perdersi nelle sue riflessioni, nella sua mente, piuttosto che scontrarsi con il freddo muro della realtà. Ama il mondo, eppure a volte sente di non appartenergli. E la ragazzina? Che mi dici di Tamar, con il suo carattere spigliato e istintivo, pungente, un'intelligenza unica e la lucida consapevolezza della realtà che ne deriva? Ora, invece, stai leggendo di Shay, suo fratello, che quella consapevolezza l'ha persa, o meglio, la fugge, rintanandosi nello stato di dolce incoscienza regalato dall'eroina, come un animale braccato. Perché lo fa? Riesce a suonare la chitarra come Jimmy Hendrix solo sotto l'influenza della droga. No, andiamo, non è per quello... lo sai anche tu. Riesci a capirlo? Sì, segui le parole del libro, che ti conducono nella sua mente e in quella di Tamar, di Assaf, come un filo d'Arianna. Lo fa per proteggersi dalle persone e per proteggere le persone, soprattutto quelle che ama, da sé stesso. Lo fa perché è comodo far della fragilità e della sconfitta la propria predisposizione. Lo fa perché è più facile continuare ad offrire le redini della propria vita alla droga, perché riprenderselo costerebbe troppo sforzo, perché è stranamente piacevole scoprire che non si è invincibili, anche quando si è belli, intelligenti e talentuosi. Lo fa perché ormai non sa più non farlo, si è scordato come si può vivere in un mondo tanto spietato senza che la droga parli e pensi per lui. Ha bisogno di qualcuno che glielo insegni di nuovo, qualcuno a cui appoggiarsi, prima di ricominciare a correre sulle proprie gambe.

Ti è piaciuto, non è vero? È uno di quei libri che non finiscono quando li hai chiusi, che non ti lasciano indifferente. I personaggi, con le loro riflessioni, adesso vivono anche un po' in te. O forse c'erano già, solo che adesso hanno un nome e un'immagine tutta loro. Buffo come ti sia ritrovata in alcuni di quei pensieri. Sei un po' Tamar, con un'autostima oscillante, fin troppo, tra alti e bassi, riequilibrata dal modo consapevole e disilluso con cui si approccia alla realtà che la circonda... ma anche a quella dentro di sé. Una disillusione che, però, si scontra sistematicamente con la tendenza a sognare, insopprimibile, *piacevole*. Sei un po' anche Shay, forse, la sua immensa fragilità dissimulata dietro una maschera di false sicurezze; la sua maschera, però, è stata incrinata dalla droga... la tua come sta, è ancora intatta? Ma soprattutto sei Assaf, che raramente sente di far parte a pieno del mondo che lo circonda... eppure a volte qualcosa di "compatibile" lo si può trovare, che sia una cagna, un amico o una ragazza ancora sconosciuta.